

ad Accolti Gil Vitale la compenetrazione dell'attività creatrice con la riflessione teorica riscontrabile in molti autori (qui basti fare i nomi di Lessing, Schiller, Brecht), come terza — in stretto legame con la seconda per la stessa mentalità riflessiva tedesca — un vitale « problematismo » che rapporta il teatro tedesco alla realtà investendone tutta quanta la presentazione, soprattutto nei molti *Ideen- e Tendenzdramen*. Avvicinatosi al teatro dei nostri giorni risulta comprensibile che il cosiddetto *Dokumententheater* — che si proclama la cattiva coscienza della nazione contro quella troppo buona dei suoi statisti (n.d. recensore) — con la sua autolimitazione a quanto avviene o è avvenuto su questa terra e la sua dichiarata *Phantasielosigkeit* non incontri le simpatie d'uno studioso di formazione crociana. La sua sensibilità e obiettività si manifestano comunque nel riconoscere la ragione d'essere di questo teatro e cioè il fatto che in un determinato momento della Storia tedesca le mostruosità avvenute hanno superato di tanto l'immaginabile, sì da inchiodare l'immaginazione stessa, paralizzata e inorridita, nel fissare il mai immaginato. Si tratta, è sperabile, d'un punto di passaggio obbligato per il problematismo del teatro tedesco, anche se sull'orizzonte non si delinea ancora « un teatro più arioso (se pure) non meno impegnato » che Accolti si augura. Si avverte al massimo un inizio di superamento dell'esasperante verismo storico con opere che puntano di nuovo sulla maggiore incisività dell'immagine poetica, anche se questa non è comunque meno crudele, come nel *Rotter* di Thomas Brasch, giovane autore proveniente dalla DDR, che ci dà un triste *Wintermärchen* della doppia realtà tedesca (prima rappresentazione Stoccarda, dicembre 1977).

BARBARA MOLINELLI STEIN

M. MAUSS, *Teoria generale della magia e altri saggi*, Introduzione di Cl. Lévi-Strauss, trad. di F. Zannino, « Nuova Biblioteca Scientifica Einaudi », 2, G. Einaudi, Torino 1965. Un volume di pp. LIV-417.

Come viene specificato nella Presentazione (pp. XI-XII) da Ernesto De Martino (su consiglio del quale l'editore Einaudi ha realizzato l'edizione italiana di quest'opera), il volume raccoglie e offre una miscellanea di saggi di Marcel Mauss¹ (titolo originale: *Sociologie et anthropo-*

logie) scritti in un arco di tempo quasi cinquantennale. Detti studi illustrano i principali aspetti del suo pensiero e sono divenuti tappe di partenza « di alcuni moderni orientamenti della etnologia e della antropologia... prime basi di quella collaborazione fra etnologia, antropologia, psicologia e psicopatologia che oggi è diventato uno dei temi più fecondi della ricerca interdisciplinare nell'ambito dell'analisi delle società umane »².

L'ampia attenzione riservata dal Mauss ai comportamenti magico-religiosi, inseriti nella complessità dei molteplici fenomeni culturali condizionanti presi in esame, richiama l'interesse dello storico, e specie dello storico delle religioni, su una documentazione che conduce a notevoli guadagni nella prospettiva di una sottolineatura del momento sociologico del *factum* religioso.

« Ovviamente — avverte il De Martino — la presente raccolta va letta come si legge un "classico" cioè tenendo conto di quanto di irrimediabilmente invecchiato è sia nei dati utilizzati come in alcune tesi particolari, e al tempo stesso cercando soprattutto gli spunti e gli stimoli di problematiche che dopo Mauss, e per sua influenza diretta o indiretta, hanno avuto sviluppo e approfondimento »³. Ma se è opportuno non dimenticare la datazione di codesti saggi, mi pare necessario sottolineare che l'interesse per il sociale e l'interpretazione che ne segue, peculiari alla scuola sociologica francese di cui E. Durkheim e M. Mauss (stretti collaboratori, rispettivamente zio e nipote) furono gli iniziatori, non deve ridursi ad univoco criterio di metodo storiografico, laddove più o meno esplicitamente « si afferma un assoluto primato che il "sociale" avrebbe nei confronti dell'individuale, particolarmente nelle culture primitive »⁴. E il denso e serrato argomentare che Claude Lévi-Strauss viene svolgendo nella *Introduzione all'opera di Marcel Mauss* (pp. XV-LIV), quaranta pagine preposte alla scelta di questi sei saggi, esaminati nella loro genesi storica e nel loro strutturarsi entro tutta la produzione di Mauss e dei collaboratori, confermerebbe la sostanza della mia osservazione. Risulterà maggiormente proficuo per il lettore verificare l'assunto dello scritto del Lévi-Strauss dopo aver preso in esame i singoli saggi di Mauss.

L'avvertenza all'edizione francese di Georges Gurvitch (pp. XIII-XIV) « illustra i criteri che hanno presieduto alla scelta dei saggi della raccolta »⁵ che vede riuniti in un volume « tutti gli studi di Mauss che potevano essere ripubblicati senza sollevare difficoltà e convergevano

¹ Epinal 1872-Parigi 1950. Per la vita e l'opera del Mauss si vedano G. GURVITCH, *Marcel Mauss*, « Revue de Métaphysique et de Morale », LV (1950), p. 223, e C. LEVI-STRAUSS, *L'oeuvre de Marcel Mauss*, « Cahiers internat. de Sociologie », VIII (1950), pp. 72-112, e la recente monografia di J. CAZENEUVE, *La sociologia di Mauss*, trad. it., Il Saggiatore, Milano 1971.

² E. DE MARTINO, *Presentazione* a M. MAUSS, *Teoria generale della magia...*, cit., p. XI.

³ *Ibid.*

⁴ Cfr. U. BIANCHI, *Storia dell'etnologia*, Abete, Roma 19712, p. 107.

⁵ E. DE MARTINO, *Presentazione...*, cit., p. XII.



verso un argomento... "antropologia culturale"»⁶.

Il *Saggio di una teoria generale della magia* (estratto da « *Année sociologique* », 1902-1903, scritto in collaborazione con H. Hubert) propone una definizione di magia, ne analizza gli elementi e ne esplica le funzioni in una visione comparatistica riccamente documentata e correlata. « Vi si considera come magico anche lo "sciamanismo" (ove peraltro l'elemento individuale, l'elemento personalità dello sciamano, è in primissimo piano, mentre Hubert e Mauss insistono sopra l'insignificanza dell'individuale nella società primitiva). Valida è invece la loro critica contro il razionalismo frigido di Frazer sulle cause e la natura della magia »⁷.

Il *Saggio sul dono. Forma e motivo dello scambio nelle società arcaiche* (estratto da « *Année sociologique* », sér. II, I (1923-1924)) esamina dapprima il dono, i doni scambiati e l'obbligo di ricambiare i regali; poi le estensioni di questo obbligo, in liberalità, senso di onore e nell'apparire della moneta come metro di valori; infine la sopravvivenza di questi principi nel diritto antico e nell'economia antica. Le testimonianze addotte sono quasi prevalentemente extraeuropee.

Rapporti reali e pratici tra la psicologia e la sociologia (estratto dal « *Journal de psychologie normale et pathologique* », 1924) è il testo della comunicazione presentata dal Mauss alla Società di psicologia il 10 gennaio 1924; tratta del posto della sociologia nell'antropologia, dei servizi recenti resi dalla psicologia alla sociologia e del debito di quest'ultima nei confronti della psicologia; il lavoro pone inoltre dei quesiti alla psicologia.

Effetto fisico nell'individuo dell'idea di morte suggerita dalla collettività (estratto dal « *Journal de psychologie normale et pathologique* », 1926) è il quarto saggio qui presentato; affronta il problema della suggestione collettiva dell'idea di morte nelle società australiane, neozelandesi e polinesiane cogliendone anteriormente i nessi nelle motivazioni psicologiche e sociologiche.

Una categoria dello spirito umano: la nozione di persona, quella di « io » (estratto dal « *Journal of the Royal Anthropological Institute* », LXVIII (1938)). È la Huxley Memorial Lecture del 1938; analizza il soggetto, la persona, prendendo l'avvio dalla maschera rituale (*persona*) e, studiando il « personaggio » e il posto della « persona » nei Pueblo, del Nord-ovest americano e in Australia, nel contesto latino e cristiano, giunge alla concezione metafisica e morale di un essere con coscienza e valore sopriannaturale attraverso un discorso dinamicamente storicizzato.

Le tecniche del corpo (estratto dal « *Journal de Psychologie* », XXXII (15 marzo-15 aprile 1936), 3-4) è il testo della comunicazione presentata alla Società di psicologia il 17 maggio 1934 e, pur non essendo uno studio erudito, illustra un tipo raro di indagini antropologiche. Partendo dalla constatazione che ogni gruppo umano ha il suo proprio modo di usare le membra, Mauss discute la nozione di tecnica del corpo, per poi soffermarsi sui principi di classificazione delle tecniche del corpo (tra i sessi, le età, circa il rendimento...). Particolarmente stimolante la minuziosa enumerazione biografica delle tecniche del corpo: della nascita e dell'ostetricia, dell'infanzia, dell'adolescenza, dell'età adulta; tutte le fasi della vita e ogni genere di attività sono in tal modo presi in esame e mettono in luce l'istanza fondamentale dei rapporti tra una società e i suoi componenti.

Un Indice dei nomi (degli autori antichi e moderni) completa il volume.

PIER ANGELO CAROZZI

E. CERULLI, *Tradizione e etnocidio. I due poli della ricerca etnologica oggi*, UTET, Torino 1977. Un volume di pp. XVI-487.

« Questo saggio è in massima parte di carattere autobiografico: non nel senso letterale del termine, in quanto l'esistenza di un'etnologa per quanto impegnata nella ricerca diretta, nello studio e nella didattica non può certo identificarsi con l'etnologia; ma è autobiografico perché in esso non potevano non confluire esperienze diverse e personali, le quali giustificano almeno in parte la nascita del presente volume » (p. VII). Con queste parole Ernesta Cerulli, professore ordinario di Etnologia all'Università di Genova, introduce il lettore nel fitto, intrecciato tessuto del suo ultimo contributo alla scienza etno-antropologica che, ormai da anni, viene onorevolmente rappresentando. E la indefessa « militanza » più che trentennale di questa nostra studiosa, *landsforscherin* anzitutto, non poteva non approdare agli originali e notevoli risultati che il suo poderoso saggio — *sit venia verbo* — appassionatamente scientifico e scientificamente appassionato, ci propone con dovizia di documentazione e di esempi probanti. Ne viene un'opera che, senza cedere al rigore di un corretto metodo storiografico, e per la sua particolare struttura e per la semplicità e la chiarezza del periodare, si può situare brillantemente nella categoria *gemeinverständlich*, quasi trattato metodologico-dimostrativo; il che non è pregio dappoco se ci viene da un docente universitario italiano, spesso e volentieri condizionato com'è dagli obblighi eruditi di una tradizione accademica coercente.

⁶ G. GURVITCH, *Avvertenza all'edizione francese* di M. MAUSS, *Sociologie et anthropologie*, cit., p. XIV.

⁷ U. BIANCHI, *Storia dell'etnologia*, cit., p. 113.